

Addio 'Rdc', arriva 'Sfl'

Giungla di sigle e procedure per il sostegno al reddito

Partono oggi le domande per il 'Supporto per la formazione e il lavoro' Contributo massimo di 350 euro mensili, richieste solo online

di **Elide Giordani**

Eccoci al giorno fatidico del definitivo abbandono dell'ormai archiviato «reddito di cittadinanza». Parte infatti oggi la corsa per aggiudicarsi il cosiddetto «Supporto per la formazione e il lavoro» che prevede un contributo massimo di 350 euro mensili ma solo espletando l'obbligatorietà di un percorso professionale o di formazione, e per la durata massima di 12 mensilità. Cambia il nome (un'altra sigla, SFL) e cambia anche il cammino. Dunque, niente più attesa sfaccendata magari sul divano, come lo hanno spesso descritto i detrattori, ma occupazione reale.

Nella nostra realtà provinciale coloro che si sono conquistati fino a quest'anno il diritto al reddito di cittadinanza, e presumibilmente all'attuale «supporto», compongono un drappello di 4.049 persone che fanno parte di 2.189 nuclei familiari (dati Inps). Ciascuno percepisce un importo medio mensile pari a 487,82 (circa 100 euro in meno della media nazionale che è di 598,64). Dal 2019 ad oggi gli ac-



Richieste di contributi in Comune (repertorio)

cessi al «reddito», nella nostra provincia, sono diminuiti di 1.839, in controtendenza con i dati nazionali. E c'è da evidenziare che tra oggi e il picco del 2021 (7.183 aventi diritto) gli assegni distribuiti tra Forlì e Cesena sono diminuiti di ben 3.134 unità. Nel frattempo, evidentemente, c'è chi ha trovato lavoro e il «reddito» è servito da traghetto nei marosi di una situazione difficile, economica e lavorativa. A livello nazionale sa-

ranno oltre 1 milione le famiglie con Isee inferiore ai 6 mila euro annui già detentori del «reddito» che, presumibilmente, si metteranno in fila. Le persone, dunque, cercano o attendono un'offerta di lavoro, opportunità che già stanno arrivando dalle agenzie private: senza occupazione (l'accettazione del lavoro che abbia le caratteristiche indicate dalla normativa è tassativa), o percorso formativo, l'assegno non ci sarà. E chissà



quanti lo riterranno davvero uno strumento efficace a cui accedere.

E' esclusivamente informatico, intanto, l'accesso alla domanda. «Il richiedente - precisa l'Inps provinciale ricalcando la normativa nazionale - dovrà accedere al portale del Sistema Informativo per l'inclusione sociale (SIISL), per compilare il Patto di attivazione digitale (PAD), nel quale, oltre a confermare l'immediata disponibilità allo svolgimento di un'attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di attivazione lavorativa, dovrà indicare almeno tre agenzie per il lavoro o enti autorizzati all'attività di intermediazione contattate per ricevere offerte di lavoro adatte al suo profilo professionale». Difficile da eseguire senza l'aiuto di una patronato: «Nel patto di servizio personalizzato verrà individuato il percorso da seguire e, attraverso il SIISL, l'interessato potrà ricevere o indivi-

duare autonomamente offerte di lavoro, servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e di politiche attive ovvero specifici programmi formativi, tirocini di orientamento e formazione e progetti utili alla collettività». Entro oggi dovrebbe essere operativa anche la nuova super-piattaforma (che diventerà anche un'app) con la quale Inps, Ministero del Lavoro, Anpal e altri soggetti gestiranno l'intero percorso di «attivazione», dalla domanda all'occupazione, dalla formazione al sostegno economico, per i destinatari della misura.

BENEFICIARI

Nella nostra provincia oltre 4mila persone hanno percepito il reddito di cittadinanza, ora abolito dal governo